

XXIII DOMMENICA DEL TEMPO ORIDINARIO - ANNO C

*«O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo, tuo Figlio, **vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce**».*

Così abbiamo pregato all'inizio di questa Santa Messa. Abbiamo chiesto che Dio ci dia la grazia di diventare veri discepoli, vivendo ogni giorno *«il Vangelo della Croce»*. A prima vista, parlare di un "Vangelo della Croce" sembra una contraddizione. Il Vangelo è la buona notizia, e quindi dovrebbe portare gioia e speranza; la Croce, invece, ci fa pensare al dolore, alla sofferenza. Sembra strano quindi parlare della Croce come Vangelo, come buona notizia. Ma proprio qui si trova la novità per noi, cristiani. La Croce ci ricorda quanto Dio ci ha amati fino a donare la sua vita per noi; è la rivelazione dell'amore di Dio. Ci fa scoprire a che punto siamo amati da Dio: un amore che non si ferma davanti al rifiuto, che non si arrende davanti al peccato, che non ha paura di dare tutto. E questa è la buona notizia; è il Vangelo! "donaci la grazia di vivere ogni giorno il Vangelo della Croce", cioè di accogliere, di vivere il dono di te, il tuo amore totale per noi.

Vivere il Vangelo della Croce non significa cercare il dolore, ma vivere l'amore che si dona anche quando costa: un perdono offerto anche quando non è meritato; un servizio nascosto senza cercare applausi, ecc. Vivere il Vangelo della Croce significa passare dalla logica dell'egoismo alla logica del dono; non vivere solo per sé, ma anche per gli altri.

E sappiamo che ogni atto di amore autentico porta in sé qualcosa della Croce: rinuncia, sacrificio, dimenticanza di sé. Lo sperimentiamo anche nel nostro quotidiano, nelle nostre famiglie: l'amore per la moglie, per il marito, l'amore dei genitori per i figli comporta qualche rinuncia, qualche sacrificio. Così si capisce meglio l'affermazione di Gesù nel vangelo odierno: *«colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo»*. Seguire Cristo significa imparare la sua stessa logica: quella del dono di sé per amore: *«nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»*, dice Gesù nel vangelo di Giovanni (Gv 15, 13).

È questo il Vangelo della Croce che chiediamo la grazia di vivere ogni giorno per diventare veri discepoli di Cristo. Ogni volta che facciamo il segno della croce, dichiariamo che vogliamo vivere secondo il Vangelo della Croce: non una vita solo per noi stessi, ma una vita capace di donarsi agli altri, per amore.